

nale tendenti ad assicurare una maggiore mobilità professionale all'interno del comparto scuola, così come previsto dall'articolo 473 del decreto legislativo n. 296 del 1994 e dall'articolo 48 del contratto collettivo nazionale di lavoro del 1995.

Quanto ai timori manifestati dall'onorevole interrogante circa l'inadeguatezza dei corsi, vorrei precisare che ai docenti è assicurata una preparazione analoga a quella di coloro che hanno frequentato e frequentano i corsi biennali. Infatti i programmi sono i medesimi rispetto a quelli previsti dal decreto ministeriale del 27 giugno 1995, quantunque affrontino alcune tematiche in modo trasversale. Peraltro, il decreto ministeriale del 6 giugno 1997 relativo all'istituzione dei suddetti corsi, emanato in applicazione del contratto collettivo decentrato nazionale del 2 giugno 1997, fissa la durata dei medesimi nelle sue articolazioni didattiche in non meno di 450 ore, monte-ore che sembra adeguato al conseguimento di una professionalità.

Quanto infine alla richiesta di rendere obbligatoria per coloro che conseguono la specializzazione nei corsi intensivi la frequenza dei corsi ad alta specificità previsti dall'articolo 27 dell'ordinanza ministeriale n. 189 del 1996, desidero rassicurare che la questione sarà presa in esame a suo tempo, stante la circostanza che il personale in parola conseguirà la specializzazione nel 1998.

Vorrei inoltre informare ed anche rassicurare l'onorevole interrogante che sull'intera problematica dell'handicap, quindi anche sui profili di applicazione della legge n. 104, sulla necessità di adeguamento e sulla formazione delle diverse figure professionali afferenti una politica di integrazione e di inserimento dei portatori di handicap, è in atto da mesi da parte del Ministero della pubblica istruzione un attento riesame ed una valutazione della situazione nel suo complesso. L'intendimento è quello di far registrare concretamente, anche attraverso adeguamenti normativi, un ulteriore salto di qualità, che renda visibile e praticabile l'obiettivo, al quale siamo tutti, credo,

fortemente interessati, di rendere effettivamente prioritaria la questione dell'integrazione e quindi del rispetto dei diritti dei portatori di handicap, affinché ad essa siano date risposte concrete, efficaci e all'altezza dei problemi di ogni soggetto interessato.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giacco ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00795.

**LUIGI GIACCO.** Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario e vorrei sottolineare alcuni aspetti a mio avviso importanti.

Nel momento in cui nella scuola si verifica il fenomeno degli insegnanti in sovrannumero, si registra sempre la tendenza a utilizzarli per i soggetti handicappati. Ciò si è verificato già in precedenza con riferimento agli insegnanti di educazione fisica e di educazione artistica. Quando parliamo di alunni affetti da disabilità, è necessaria una formazione ed una preparazione estremamente approfondite e sarebbe opportuno prevedere l'utilizzo degli insegnanti soprannumerari anche per altre attività all'interno del comparto scuola, come ho sottolineato nella mia interrogazione, affinché siano « referenti » per la salute, per la dispersione scolastica e per l'informatizzazione. Non vorrei, quando si parla di soprannumerari, che l'unico spazio previsto all'interno della scuola fosse sempre per i soggetti disabili. Ironicamente potrei proporre che essi venissero riconvertiti per insegnare latino e greco nei licei classici! Non vorrei infatti diventasse anche questa una discriminazione nei confronti dei soggetti disabili.

Prendo atto della risposta della sottosegretaria. È comunque certo che anche se 450 ore sono tante, esse non appaiono tali rispetto alle 1.300 di altri docenti di ruolo. Sappiamo infatti che i provveditorati, tramite il Ministero, organizzano corsi biennali anche per insegnanti di ruolo. Ci si ritroverebbe dunque di fronte ad insegnanti con la stessa situazione ma differenziati perché alcuni di essi svolgono

corsi di 450 ore ed altri debbono frequentare corsi biennali di 1.300 ore. Se possibile vorrei proporre che nella normativa, per la valutazione titoli per la formazione delle graduatorie, fosse tenuta presente la differenziazione tra insegnanti che abbiano acquisito il titolo tramite corsi biennali ed insegnanti soprannumerari che abbiano ottenuto tale specializzazione tramite corsi intensivi, in modo da fornire quanto meno una risposta differenziata nella valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie.

Ritengo importante quanto affermato dalla sottosegretaria rispetto al futuro ed alla preparazione di tutto il personale della scuola che si interessa di questi problemi in un'ottica di formazione globale. In proposito ritengo vi debba essere fin d'ora l'impegno del Governo e mi auguro che la prossima finanziaria non comporti tagli sul capitolo che riguarda il mondo della scuola e dei disabili. Se ciò avvenisse si tratterebbe di un segnale assai poco rassicurante per gli alunni che presentano queste problematiche.

Prendo dunque atto dell'impegno del Governo qui espresso dalla sottosegretaria e mi auguro che nei prossimi mesi vengano date risposte concrete soprattutto all'interno della finanziaria. Verificheremo allora se i capitoli che riguardano il mondo dei disabili saranno significativi o se presenteranno tagli.

#### ***(Riqualificazione dei programmi e del personale della scuola)***

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Mario Pepe n. 3-00888 (*vedi l'allegato A - Interpellanze e interrogazioni sezione 8*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Ritengo opportuno premettere che il Ministero è consapevole della rilevanza che assume la scuola primaria nel contesto formativo, tant'è che dal 1985 in poi la scuola elementare è stata oggetto di un processo di rinnovamento che ha coinvolto pro-

grammi e ordinamenti, tuttora oggetto di verifica per un ulteriore adeguamento e miglioramento. Anche il rapporto scuola-territorio è stato tenuto presente in tutte le disposizioni scolastiche negli ultimi anni.

Si ricorda in particolare, oltre alla legge n. 148 del 1990 che ha introdotto un elemento di flessibilità nell'organizzazione oraria didattica in dipendenza dalle specifiche esigenze locali, anche il piano nazionale di intervento sul fenomeno della dispersione scolastica attivato a partire dall'anno scolastico 1997-1998, che prevede progetti integrati e d'area. Si segnalano anche le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 18 novembre 1992 sulla continuità educativa, verticale tra ordini di scuole contigui ed orizzontale tra diverse istituzioni presenti sul territorio, che prevedono accordi interistituzionali a livello locale.

Più recentemente l'organico dei funzionari di circolo di cui alla legge n. 662 del 1996 ed al decreto interministeriale n. 178 del 1997 che consente, mediante la dotazione perequativa, una redistribuzione più equilibrata delle risorse, dovrebbe poter fornire una più efficace risposta ai problemi derivanti dall'interconnessione tra cultura e territorio e tra comunità scolastica e comunità sociale. Infatti, tra gli elementi di valutazione utili a determinare l'entità del contingente aggiuntivo vengono espressamente indicate le caratteristiche orogeografiche del territorio, ma anche la specificità socio-culturale dell'ambiente. Nel decreto sopra citato è prevista inoltre l'opportunità di allungare il tempo scolastico oltre il tempo standard di 30 ore in dipendenza di esigenze organizzative anche corrispondenti ai bisogni dell'utenza.

Al fine poi di garantire, nel più breve tempo possibile, l'estensione generalizzata dell'insegnamento della lingua straniera, è stata prevista una dotazione organica perequativa per tale insegnamento ed è stato previsto di incrementare ulteriormente i corsi di formazione dei docenti, in modo da offrire tale insegnamento a tutti i bambini e le bambine entro il 2000.

Inoltre, con la circolare ministeriale n. 478 del 4 agosto 1997, sono state fornite indicazioni operative più opportune per garantire la coerenza e l'omogeneità degli interventi sull'intero territorio nazionale. Nell'obiettivo infatti di estendere nel più breve tempo possibile lo studio della lingua straniera a tutte le classi, sono state previste anche iniziative di formazione modulare sperimentale di durata annuale, per rendere più agevole la partecipazione a iniziative di formazione e per coinvolgere il maggior numero possibile di docenti operanti in aree a bassa densità abitativa, ove si registra la maggiore carenza di personale qualificato.

Quanto al miglioramento delle prestazioni e del servizio del personale docente, si ricorda che, per esempio, il programma di sviluppo delle tecnologie multimediali pone tra i suoi obiettivi prioritari proprio quello di arricchire anche la professionalità dei docenti, in quanto permette consultazione di banche dati, ricerca di materiali, scambio di esperienze, consulenza e assistenza a distanza, lavoro cooperativo, autoinformazione e formazione a distanza. In considerazione di ciò, la prima fase del programma in parola è dedicata, appunto, ad interventi rivolti agli insegnanti.

Riguardo poi ai criteri inerenti la permanenza nelle sedi di servizio degli insegnanti e alle risorse da destinare a mantenere alto il profilo professionale dei docenti elementari, si fa presente che tali problematiche costituiscono materia di contrattazione. Ma in ogni caso vorrei anche informare che proprio sui temi della valorizzazione della funzione docente è stato già da tempo aperto un tavolo di confronto per avviare una riflessione concreta, che poi approdi anche a soluzioni concrete, con le organizzazioni sindacali e con quelle professionali.

Al fine di garantire nella misura massima possibile la continuità del sostegno nelle scuole elementari, in applicazione delle disposizioni contenute nella legge n. 662 del 1996, con effetto dall'anno scolastico 1997-1998, l'ordinanza ministeriale n. 387 del 20 giugno 1997 ha stabi-

lito, nei riguardi del personale utilmente collocato nelle relative graduatorie speciali il quale già dall'anno scolastico 1996-1997 è stato destinatario di supplenze su posti di sostegno in un circolo didattico, che venga confermata, ove disponibile, la medesima sede scolastica.

È stato inoltre previsto che il docente che stipula un contratto a tempo determinato per l'insegnamento di sostegno nella scuola elementare non ha più titolo all'attribuzione di supplenze in altre graduatorie. Giova comunque ricordare che nel prossimo futuro l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole materne ed elementari si otterrà con diploma di laurea in scienza della formazione e a tal fine, con decreto interministeriale del 10 marzo 1997, sono state dettate norme per il graduale passaggio al nuovo ordinamento, con la soppressione dell'istituto e della scuola magistrale, che vengono sostituite da corsi quinquennali che rilasceranno diplomi senza valore abilitante.

Come è noto, infine, l'applicazione della legge n. 148 del 1990 è stata recentemente oggetto di verifica da parte della Commissione cultura di questa Camera, che ha espresso un giudizio complessivamente positivo sull'esperienza nata dall'applicazione della riforma, la quale colloca la scuola italiana ad un livello qualitativo decisamente buono nell'ambito delle scuole europee. Ha preceduto questa verifica un'ampia consultazione di tutti i collegi dei docenti e dei direttori didattici su un documento per lo sviluppo della riforma predisposto dal ministro, contenente proposte sulla flessibilità e nuove indicazioni organizzative nel contesto della prossima autonomia didattica. La risposta della scuola — oltre 3.500 collegi hanno inviato suggerimenti e proposte — ha confermato un consenso diffuso sul processo da attuare, peraltro riconosciuto dalla stessa risoluzione della VII Commissione della Camera, e un'intensa partecipazione della scuola elementare ai processi di riforma in atto, per i quali, anche attraverso i nuovi regolamenti per l'autonomia di prossima emanazione, verranno indicati gli indirizzi per approntare i

correttivi e gli adeguamenti che rendano possibile nel concreto realizzare al meglio gli obiettivi propri della riforma introdotta dalla succitata legge n. 148. Conseguentemente, le iniziative rivolte ai docenti non potranno che attenersi al percorso svolto nelle diverse sedi, per valutare le opportune modifiche ai fini di questo necessario miglioramento e riadeguamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Mario Pepe ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00888.

MARIO PEPE. Presidente, prendo atto con soddisfazione della complessa, ponderosa e articolata risposta del sottosegretario alla pubblica istruzione. Sostanzialmente, c'è la risposta ai quesiti che io ponevo nella parte finale dell'interrogazione.

Rivolgo, infine, due raccomandazioni al sottosegretario.

Innanzitutto, è bene non depauperare le realtà minori, emarginate, deboli, specialmente nelle aree rurali, di una presenza significativa rappresentata dalla scuola elementare, dalla scuola di primo grado. Si tratta di conservare l'organico di fatto operante all'interno di questi plessi rurali. In precedenza la scuola era un punto di riferimento nel territorio. Portando avanti un rigoroso e talvolta paradossale processo di razionalizzazione per queste realtà si crea indubbiamente una *défaillance* notevole.

Vi è poi una seconda preoccupazione. So che molti insegnanti elementari devono concorrere con proprie risorse ad attivare processi formativi, affidati per la gestione ad associazioni parasindacali, titolari dell'organizzazione. Dobbiamo intervenire, anche per evitare un mercimonio: consideriamo quanti progetti formativi si realizzano in un anno e gli oneri che ricadono sugli insegnanti; pensiamo alle risorse di cui talvolta beneficiano dirigenti scolastici che si scambiano i ruoli di organizzatori di questi corsi.

#### *(Pensionamento personale docente)*

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni Aloï n. 3-01106 e Aloï n. 3-01144

(vedi l'allegato A — Interpellanze e interrogazioni sezione 9).

Queste interrogazioni, concernenti lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

NADIA MASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Nel rispondere congiuntamente alle interrogazioni parlamentari Aloï n. 3-01106 e n. 3-01144, a quest'ultima su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno premettere che alla data del 12 maggio 1997 le domande di cessazione dal servizio a decorrere dal 1° settembre 1997, a vario titolo presentate dal personale della scuola, ammontavano complessivamente a 65.683, nonostante che il ministero avesse riaperto per ben due volte i termini per la presentazione della domanda di revoca delle dimissioni.

A fronte di tale situazione, considerato che l'accoglimento di tutte le domande presentate avrebbe reso estremamente problematico garantire la presenza dei docenti in tutte le classi nel nuovo anno scolastico, allo scopo di non pregiudicare la funzionalità del servizio scolastico ed assicurare il regolare inizio dell'anno scolastico 1997-98 ed anche al fine di evitare un eccessivo onere finanziario in un momento di avvertita e motivata esigenza di contenimento della spesa pubblica, il Governo si è trovato nella necessità e nella urgenza di dettare disposizioni per programmare l'accoglimento delle domande di dimissioni anticipate del personale che ne aveva fatto richiesta, mediante anche interventi mirati alla riduzione dell'esubero.

In tal senso pertanto il decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, convertito con modificazioni dalla legge 18 luglio 1997, n. 229, ha previsto l'accoglimento prioritario delle domande dei docenti appartenenti a classi di concorso a cattedre o a posti di insegnamento ove vi siano situazioni di esubero rispetto alle esigenze

dell'organico relativo all'anno scolastico 1997-98, così come individuate dopo le operazioni di mobilità.

È stato altresì previsto l'accoglimento delle altre dimissioni, entro un limite massimo del 40 per cento delle cessazioni dal servizio intervenute allo stesso titolo nell'anno scolastico 1996-97, che corrisponde a circa 7750.

Sono state fatte salve comunque le cessazioni del personale che ha raggiunto i limiti di età previsti per il collocamento a riposo e di quello che ha presentato le dimissioni entro il 28 settembre 1994, nonché del personale che si trovi in particolari situazioni previste dalla stessa normativa.

Dopo aver graduato in base all'età anagrafica, come previsto dalle norme, il personale interessato alle dimissioni anticipate, è risultato che potevano essere accolte con effetto dal 1° settembre 1997 le domande di tutti coloro che sono nati entro il 31 agosto 1936.

Esclusivamente per il personale di sesso femminile con 60 anni di età raggiunti tra il 1° settembre 1996 e il 31 agosto 1997 è stato previsto l'accoglimento delle dimissioni in aggiunta al numero programmato.

Occorre comunque precisare che al personale che ha presentato domanda di dimissioni e che non rientra nel contingente dei collocamenti a riposo con decorrenza 1° settembre 1997 non sarà procrastinata *sine die* la data del pensionamento; in sede di conversione del decreto-legge n. 129 del 1997 sono stati apportati emendamenti alle disposizioni ivi contenute, con la previsione tra l'altro che tale personale avrà accolte le dimissioni presentate a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico 1998-99 con il mantenimento del trattamento pensionistico vigente alla entrata in vigore del decreto-legge in parola.

Giova, infine, precisare che il Governo ha ben presente le attese del personale scolastico nel quadro di una politica più generale riferita al pubblico impiego e ritiene, proprio per il ruolo e per la rilevanza non solo della funzione docente

ma anche per quella di tutti gli operatori della scuola, che gli stessi processi di innovazione che si sono aperti nella scuola, cito per tutti l'autonomia, richiedano di necessità un forte processo di valorizzazione e di coinvolgimento ed azioni concrete a favore degli operatori scolastici.

In questo quadro si riconosce l'esigenza di effettuare un giusto riconoscimento in termini giuridici ed economici al personale di tutto il comparto scuola proprio in relazione ai nuovi compiti che graveranno sul personale dall'avvio del processo di realizzazione dell'autonomia. Tutto ciò avrà luogo in un quadro riformatore più preciso. D'altra parte non c'è innovazione ma non c'è nemmeno quotidiana gestione dell'ordinario che non poggi sul personale, soprattutto su quello docente. Questo è il perno di qualunque cambiamento e svolge pertanto un ruolo centrale che deve essere concretamente valorizzato. È necessario quindi procedere con impegno nel nostro progetto di riformare e di adeguare ai tempi il nostro sistema scolastico.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-01106 e 3-01144.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ho ascoltato la risposta da lei resa e devo dire che per la verità essa non contiene molto più della mera elencazione di carattere cronologico delle iniziative che il Governo ha preso in ordine alla fuga degli insegnanti dalla scuola. Si è trattato di una vera e propria diaspora perché credo che nella storia della scuola italiana, anche dal punto di vista statistico, il fenomeno verificatosi negli scorsi mesi per quanto attiene al numero di insegnanti che hanno presentato domanda di collocamento in pensione non abbia precedenti.

Quando ho presentato insieme all'onorevole Porcu la prima interrogazione, già mi prefiguravo quanto sarebbe successo anche se il decreto ministeriale era stato solo annunciato. Successivamente sono

state presentate 65.683 domande di collocamento a riposo.

Vorrei porre in evidenza nel mio intervento il clima di grande preoccupazione che si è venuto a creare nella scuola italiana. Onorevole sottosegretario Masini, io sono d'accordo con lei quando afferma che senza la presenza attiva, fattiva ed efficiente, senza la disponibilità del corpo insegnante e non, non è pensabile che vada in porto alcuna riforma.

Considerazioni analoghe valgono per le vicende che riguardano il suo Ministero. Quanto ha detto poco fa il collega Giovanardi determina notevoli preoccupazioni. Io l'ho preceduta, onorevole Masini, al Ministero della pubblica istruzione e le posso dire che aleggia in tutto il comparto scolastico un clima di grande preoccupazione, una preoccupazione analoga a quella che ha ispirato l'azione di migliaia di insegnanti. Non sono state le novità a spaventare, perché le innovazioni possono interessare a condizione che non diventino, con un termine oggi in voga, «nuovismo», perché sono stati altri i fattori che hanno suscitato grande preoccupazione.

Con il varo del noto decreto si è impedito a 33.000 insegnanti di andare in pensione, ricorrendo all'*escamotage* di posticipare all'anno successivo, vale a dire all'anno scolastico 1998-1999, la possibilità di porre in quiescenza una parte degli insegnanti. Tuttavia, nonostante il ricorso ad una simile soluzione, è evidente che il problema resta.

La nostra preoccupazione è che si sia creato un clima di grande sfiducia anche in riferimento al collocamento in pensione degli insegnanti. Quando l'elemento psicologico posto alla base del rapporto fiduciario viene meno tra chi ricopre ruoli istituzionali e chi dovrebbe guardare alle istituzioni con grande fiducia, si genera quella diaspora (mi piace usare questo termine) degli insegnanti a cui ho fatto riferimento nella mia interrogazione. Il fatto che tutto questo si verifichi proprio nei giorni in cui il Parlamento sta approvando la riforma degli esami di maturità non è certamente esaltante per il Go-

verno. Ciò è ancor più vero in relazione alla vicenda ministeriale richiamata poco fa. Non vorrei che si creasse un clima di sospetto, che ricorda ben altre realtà storiche e che mette in moto un meccanismo pericoloso per la libertà e la democrazia nel nostro paese.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Suspendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 15,05.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

#### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Albertini, Bampo, Fassino e Marongiu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Sono altresì considerati in missione, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, i deputati membri della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

#### **Approvazione in Commissione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 24 settembre 1997, in sede legislativa, della VIII Commissione (Ambiente) è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Finanziamenti per opere e interventi in materia di viabilità di infrastrutture, di difesa del suolo, nonché per la salvaguar-

dia di Venezia» (approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato — A.S. 2340) (4052).

**Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 15,07).**

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Parlando sull'ordine dei lavori, le vorrei ricordare che ieri in aula ho sollevato un problema relativo ad una vicenda legata ad una cessione di crediti da parte del Banco di Sicilia e di Palermo. Oggi ho presentato una interpellanza chiedendo al ministro del tesoro di venire in aula a spiegare le motivazioni che hanno indotto il Banco di Sicilia, di proprietà del Tesoro, a cedere crediti fino a 20 milioni per un valore del 10 per cento ad una società di *factoring* milanese, senza proporre ai veri debitori la transazione al 10 per cento del loro debito.

Chiedo alla Presidenza che l'iter di questa interpellanza, data la gravità dei fatti che potrebbe creare questa cessione di crediti in Sicilia, foraggiando ulteriormente le casse dell'usura, abbia un carattere di urgenza e che si solleciti il ministro a venire in aula a rispondere.

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, come lei sa, questo tipo di richiesta deve essere avanzata alla fine della seduta. Comunque, vista l'importanza della questione ha fatto bene a sollevarla adesso.

Le assicuro che gli uffici prenderanno contatto con il ministro competente affinché possa essere data risposta quanto prima alla sua interpellanza.

**Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa del disegno di legge n. 4101 (ore 15,08).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che la VIII Commissione permanente (Ambiente) ha

deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento del seguente disegno di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

S. 2242. — « Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale » (approvato dalla XIII Commissione permanente del Senato) (4101).

Constato l'assenza del deputato Coperchini, che aveva chiesto di parlare contro: si intende che vi abbia rinunciato.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento alla VIII Commissione permanente (Ambiente) in sede legislativa del disegno di legge n. 4101.

(È approvata).

**Seguito della discussione dei documenti:**

**Proposta di modificazione dell'articolo 14 del Regolamento (Autorizzazione alla costituzione di un gruppo composto da deputati appartenenti a minoranze linguistiche riconosciute dalla legge) (doc. II, n. 8 e allegato); Proposta di modificazione dell'articolo 48-bis del Regolamento (Sanzioni per assenza dai lavori parlamentari) (doc. II, n. 15); Proposta di modificazione dell'articolo 135-bis, 135-ter, 138-bis e 139-bis del Regolamento (Interrogazioni a risposta immediata; interpellanze urgenti; ammissibilità degli atti del sindacato ispettivo) (doc. II, n. 17 e allegato); Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 15, 15-bis, 24, 83, 85, 96-bis, 116, 118-bis, 119 e 125 del Regolamento (Costituzione di componenti politiche nel gruppo misto) (doc. II, n. 20); Proposta di modificazione degli articoli 16-bis, 23, 24, 25, 25-bis, 40, 44, 69, 79, 81, 83, 85-bis, 86, 87, 94, 96-bis e 154 del Regolamento (Riorganizzazione del procedimento legislativo**

**e strumenti per migliorare la qualità delle leggi) (doc. II, n. 26 e allegato) (ore 15,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di modificazione dell'articolo 14 del Regolamento (Autorizzazione alla costituzione di un gruppo composto da deputati appartenenti a minoranze linguistiche riconosciute dalla legge); Proposta di modificazione dell'articolo 48-bis del Regolamento (Sanzioni per assenza dai lavori parlamentari); Proposta di modificazione dell'articolo 135-bis, 135-ter, 138-bis e 139-bis del Regolamento (Interrogazioni a risposta immediata; interpellanze urgenti; ammissibilità degli atti del sindacato ispettivo); Proposta di modificazione degli articoli 13, 14, 15, 15-bis, 24, 83, 85, 96-bis, 116, 118-bis, 119 e 125 del Regolamento (Costituzione di componenti politiche nel gruppo misto); Proposta di modificazione degli articoli 16-bis, 23, 24, 25, 25-bis, 40, 44, 69, 79, 81, 83, 85-bis, 86, 87, 94, 96-bis e 154 del Regolamento (Riorganizzazione del procedimento legislativo e strumenti per migliorare la qualità delle leggi).

Ricordo che nella seduta del 31 luglio 1997 l'Assemblea ha proceduto alla votazione dei principi e dei criteri direttivi presentati con riferimento alle proposte di modificazione all'ordine del giorno.

La Giunta per il regolamento ha quindi presentato, a norma dell'articolo 16, comma 3-ter, un nuovo testo (*vedi l'allegato A - doc. II*) delle proposte di cui ai documenti II, n. 17, 20 e 26, che recepisce i principi e i criteri riferiti a tali documenti, approvati dall'Assemblea.

Ricordo inoltre che, a norma dell'articolo 64, primo comma, della Costituzione, e dell'articolo 16, comma 4, del regolamento, per l'approvazione delle proposte di modificazione del regolamento è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti la Camera.

Si passerà pertanto alla votazione, previa dichiarazioni di voto di un deputato per gruppo, a norma dell'articolo 16,

comma 4, del regolamento, delle proposte di modificazione all'ordine del giorno.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Senza far perdere tempo all'Assemblea, penso che potremmo approfittare dei venti minuti di sospensione della seduta, per il preavviso delle votazioni, per convocare, in via d'urgenza e per pochi minuti, la Giunta per il regolamento per risolvere un problema, che io avevo posto in quella sede — come ella ricorderà —, relativo ad una distonia presente nel testo dell'articolo 135-ter, dove al secondo comma si dice « ministro o sottosegretario » per quanto riguarda le interrogazioni urgenti; e nel quarto comma si parla invece solo di « ministro ». Poiché è bene che le nuove regole che entreranno in vigore il 1° gennaio non diano possibilmente adito fin dall'inizio a dubbi, le chiederei la cortesia, signor Presidente, se lei conviene, di convocare la Giunta per il regolamento per una rapidissima riunione.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo stata chiesta la votazione elettronica, ci è data l'occasione di utilizzare proficuamente i venti minuti del preavviso. Suspenderei pertanto la seduta, che riprenderà con immediate votazioni, fino alle 15,30, avvertendo che la Giunta per il regolamento è immediatamente convocata nella sala dei ministri.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche**

(ore 15,09).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 15,30.**

**Si riprende la discussione delle proposte di modifica del regolamento (doc. II, nn. 8, 15, 17, 20, 26).**

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e di munirvi della tessera, poiché tra breve vi saranno votazioni.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, forse i ministri ed i sottosegretari di questo Governo ignorano che quando si discute o si vota sulle modifiche del regolamento, che sono una nostra prerogativa esclusiva, i banchi del Governo sono vuoti. Mi rivolgo al ministro Berlinguer che si sta per sedere.

PRESIDENTE. Credo che i colleghi parlamentari lo sappiano benissimo; ritengo si tratti solo di agevolare le votazioni.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Non c'è posto!

PAOLO ARMAROLI. Se cortesemente tolgono il disturbo!

PRESIDENTE. Com'è noto, non vi è dialettica tra Parlamento e Governo in materia di regolamento. I colleghi poi decideranno se prendere posto altrove.

PIERO FASSINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nel regolamento non c'è un articolo sull'imbecillità?

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. La ringrazio, Presidente, anche se dal mio banco è difficile farsi notare dalla Presidenza. Ai sensi dell'articolo 49 del regolamento, chiedo formalmente la votazione a scrutinio segreto, visto che ci accingiamo a votare modifiche regolamentari.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Comino. Per la verità lei aveva già avanzato tale richiesta, che era tuttora valida; in ogni caso prendo atto che la conferma.

Colleghi, vi informo che la Giunta per il regolamento a maggioranza propone un ordine di votazione dei provvedimenti diverso da quello indicato, per ragioni di coordinamento. Infatti, giacché si interviene sugli stessi articoli con più modifiche, vi è l'esigenza di stabilire un certo coordinamento tra gli interventi. Si voterà pertanto prima il documento II, n. 26, poi i documenti II, n. 17, n. 8, n. 20 e n. 15.

Onorevole Corleone, la prego di prendere posto.

**(Dichiarazioni di voto – doc. II n. 26 ed allegato)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul documento II n. 26 ed allegato (modifica degli articoli 16-bis, 23, 24, 25, 25-bis, 40, 44, 69, 79, 81, 83, 85-bis, 86, 87, 94, 96-bis, 153-bis e 154 (vedi l'allegato A – Doc. II n. 26 sezione 1).

PAOLO ARMAROLI. I ministri continuano a rimanere, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, non posso allontanare il ministro dal banco del Governo. I colleghi hanno acquisito la sua dichiarazione e chi lo ritiene può prendere posto nei banchi. Comunque, non c'è una dialettica...

PAOLO ARMAROLI. Non c'è mai!

PRESIDENTE. ...tant'è che non c'è né il Presidente del Consiglio né il ministro per i rapporti con il Parlamento, che siede invece alle sue spalle e veglia su di lei...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, la lega nord per l'indipendenza della Padania partecipa alle votazioni sulla modifica del regolamento ed esprimerà un voto fortemente differenziato sui vari provvedimenti, per motivazioni che possono essere facilmente...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Mancina, le dispiace accomodarsi?

Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Le motivazioni sono già state illustrate quando siamo intervenuti nel corso delle sedute svoltesi a luglio su tale argomento, tuttavia non è ozioso ricordarle in questa sede anche perché i cinque « pacchetti » di riforme che vengono presentati all'Assemblea hanno contenuti molto diversi. Vi sono questioni che riguardano principi inerenti la libertà di singoli o di gruppi, e vi sono questioni più tecnico-politiche che concernono in particolare la riforma del processo legislativo.

Signor Presidente, noi siamo sempre molto attenti alle problematiche che attengono alla libertà. Proprio per questo, pur potendo estraniarci — anzi qualcuno se lo augurerebbe — noi parteciperemo attivamente, distinguendo il nostro ruolo. Pertanto, su tutti i documenti nei quali sono in gioco — ma su tale aspetto tornerò in un secondo momento — questioni di libertà, per la libertà in sé, per il concetto ed il valore della libertà, anche se non ci riguarda, anche se è la libertà di altri, di altri gruppi minoritari, noi siamo qui ad onorare il nostro impegno.

Per quanto riguarda invece alcune questioni tecniche, il nostro atteggiamento è fortemente differenziato anche perché vi sono argomentazioni di ordine politico che nel caso del documento II n. 26, quello che comprende le riforme al processo legislativo, il nostro presidente di gruppo, onorevole Comino, ha già ampiamente e chiaramente illustrato in precedenza.

In questo momento, in questa situazione di lavoro, con quello che sta avvenendo anche all'interno di Montecitorio in sede di Commissione bicamerale, non ci sembrava opportuno operare una forzatura ed affrontare una riforma così sistematica; crediamo non sia il tempo né il luogo per farlo e che non sia opportuno adesso affrontare interventi così incisivi. Lo abbiamo detto e su questa posizione ci siamo trovati praticamente soli. Se qualcuno rammenta le parole di Comino nella seduta del 31 luglio scorso, può ripercorrere le argomentazioni più dettagliate che sono state esposte.

Al di là di questo, cioè eccependo sull'opportunità di venire oggi in aula a votare su questo complesso di proposte, entrerò nel merito della questione ricordando che è vero che la lega aveva partecipato fin dall'inizio, in modo attivo e propositivo, a questo processo, ma che vi erano anche situazioni politiche generali ben diverse. All'interno del Parlamento ed anche al di fuori di esso si pensava ancora di poter intervenire efficacemente modificando in vario modo aspetti dell'apparato statale o parlamentare italiano.

Oggi noi questa fiducia e questa speranza l'abbiamo persa, potrei dire completamente ma, se si vuole, dico quasi completamente. Una Commissione bicamerale ha affossato, ha respinto, a volte anche con irrisione, le proposte presentate dal nostro gruppo.

Come possiamo allora venire qui a confrontarci, lealmente e seriamente, su regole del gioco che serviranno poi anche a mettere in atto — se vi sarà una norma transitoria — una realtà diversa, da cui siamo stati scientemente, coscientemente e volutamente emarginati in Parlamento? Anche al di fuori di questa sede qualche forza politica — sicuramente qualche forza della maggioranza — vuole emarginare le nostre posizioni in nome di principi fumosi ed utopistici, in nome di simboli, di cose...

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Lembo.

Colleghi, per cortesia, non costringetemi a sospendere la seduta. Non è possibile andare avanti così!

Onorevole Zagatti, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Onorevole Cordoni, lei è richiamata all'ordine per la prima volta. La prego di prendere posto.

Prego, onorevole Lembo.

ALBERTO LEMBO. Presidente, potrei sapere, per cortesia, quanti minuti mi restano?

PRESIDENTE. Quattro minuti e 38 secondi.

ALBERTO LEMBO. La ringrazio. Quindi, considerando il tempo di soli quattro minuti ed anche le interruzioni, non voglio neanche passare in rassegna nel merito tutti gli argomenti su cui dissentiamo. Fatta la premessa che ho svolto, che credo abbia valore maggiore di quanto potrebbero avere le argomentazioni di merito, mi limito a ricordare quanto precisato negli interventi sui principi emendativi nella seduta del 31 luglio. In una situazione diversa, quando si poteva ancora pensare che fosse possibile una svolta positiva, in cui la nostra voce fosse considerata per le proposte che faceva, abbiamo provato a migliorare, anche sensibilmente, lavorando nella Giunta (io stesso l'ho fatto come relatore), il testo proposto.

Progressivamente la situazione politica generale è peggiorata; l'isolamento — od il tentato isolamento — è aumentato. Le proposte valide — anzi validissime, signor Presidente — che noi abbiamo presentato come principi emendativi sono state tutte respinte. Questa riforma avrebbe potuto avere un significato, al di là della riserva generale per la quale a noi sembra forse inopportuna, se fossimo riusciti a far transitare alcuni nostri principi che avrebbero potenziato e qualificato il ruolo dell'opposizione, non in una logica bipolarista ma in quella della presenza di più gruppi organizzati all'interno del Parlamento.

Questa concezione non è passata ed alcuni istituti anche interessanti come la Giunta per la legislazione sono stati progressivamente svuotati di importanza, di significato e di poteri. Altri tentativi di emendare alcuni punti per riequilibrare il rapporto tra i poteri della maggioranza — e del Governo che si fonda su di essa — e quelli delle opposizioni (l'opposizione non è una sola) sono stati vanificati.

A questo punto dobbiamo esprimere un forte dissenso sulla proposta di riforma al nostro esame: esso, come dicevo all'inizio del mio intervento, non è di opportunità, ma investe il merito, perché noi riteniamo che non vi sia nessun miglioramento qualitativo oppure che sia solo un'ipotesi, una delle tante su cui si fonda questo Governo. Ipotesi di ingresso nella moneta comune, ipotesi di accostamento alle altre realtà della Comunità europea, ipotesi di risanamento dei conti dello Stato, ipotesi di riforme: sono tutte ipotesi, signor Presidente! Nell'articolato che ci viene presentato e sul quale esprimeremo un voto contrario non vediamo alcuna reale concretezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Prima di entrare *in medias res* mi consenta di svolgere due considerazioni preliminari. La prima è che nella riunione che ella ha cortesemente indetto pochi minuti fa io ho rappresentato il punto di vista di alleanza nazionale ed ho dichiarato di ritenere più corretto procedere secondo l'ordine originariamente previsto. Sono rimasto praticamente solo: ne prendo atto, pur essendo convinto che sia sempre bene seguire l'ordine cardinale dei numeri.

La seconda considerazione — e non mi ripeto, Presidente — è che la presenza tra i banchi del Governo di ministri e sottosegretari, che io ho già stigmatizzato nel mio precedente intervento, non vorrei fosse una metafora delle vicende regolamentari di questi ultimi mesi.

Il fatto che il ministro Maccanico che dal...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Armaroli, la interrompo solo per un attimo.

In aula non vi sono posti per tutti i deputati. Allora, come lei sa, alcuni di essi, tra cui i ministri, sono abilitati a votare da qualunque posto, perché molti non ne hanno uno. Questa è una delle ragioni per le quali qualche ministro ha votato dalla propria postazione. Non è un'offesa al Parlamento.

PAOLO ARMAROLI. No, certo, lo comprendo perfettamente, però siccome il ministro Maccanico è stato funzionario della Camera dei deputati dal 1946, fino a diventare segretario generale, credo — se non disturbo il collega che disturba il ministro Maccanico — che sia la prima volta — rientra dunque nel *Guinness* dei primati — che dovendo votare modifiche regolamentari i membri del Governo siedono tra i banchi del Governo. Desidero solo fare questa precisazione.

Veniamo all'argomento. Non vorrei che tale presenza — a pensar male si fa peccato, ma si indovina, signor Presidente (se disturbo qualcuno posso anche uscire dall'aula) — fosse la metafora di quanto è avvenuto nelle ultime settimane. A proposito del documento n. 26 — ma non solo di esso — pare che palazzo Chigi, che è diviso da Montecitorio da una straducola che si chiama via dell'Impresa (dove nei secoli bui sembra sia stato commesso un delitto, manco a dirlo, politico), si sia compenetrato con palazzo Montecitorio. Il Governo è stato così legittimamente interessato alle nostre modifiche che, secondo riscontri e plurime voci, dalla suprema istanza di Palazzo Chigi fino alle istanze meno alte, ha bussato a tutti gli usci di Montecitorio chiedendo indulgenza, magari plenaria, magari meno controlli e qualcosa in più nell'accelerazione delle procedure legislative.

Questi miei sospetti, signor Presidente, sono avallati dal fatto che (lei è buon testimone) nelle ultime settimane, giunti alla stretta finale, sono stati presentati da parte di qualche esponente della maggioranza che fa parte della Giunta per il regolamento emendamenti « fuori sacco »

che hanno cambiato un po' le carte in tavola, frenando il controllo e portando invece ad una accelerazione delle procedure legislative.

Alleanza nazionale, signor Presidente, come forza giovane (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), non ha nostalgia del passato ma del futuro, e quindi nella bicamerale sta contribuendo alla riscrittura delle regole del gioco costituzionali. Sia in Giunta per il regolamento sia in quest'aula alleanza nazionale ha contribuito, ritengo in maniera determinante, all'approvazione di una riforma del regolamento che presumibilmente migliorerà lo stato delle cose. Ciò non di meno, signor Presidente, alleanza nazionale è rimasta piuttosto delusa perché aveva presentato al testo del documento n. 26 un pugno di emendamenti qualificanti, non formali e non ostruzionistici, ma essi sono stati tutti respinti dall'Assemblea.

Sia pure con rammarico quindi, signor Presidente, alleanza nazionale voterà contro sul documento n. 26, che attiene alla riorganizzazione del procedimento legislativo e agli strumenti per migliorare la qualità delle leggi, con la speranza che una benefica prassi interpreti in maniera liberale e garantista le norme del regolamento nel caso specifico, in modo che siano possibili aggiustamenti ancor più garantisti in una eventuale nuova modifica del regolamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ritengo che siamo di fronte ad un passaggio importante della vita del nostro Parlamento. La Giunta per il regolamento sta lavorando, soprattutto sul documento n. 26, ormai da molti mesi ed è arrivata ad una conclusione. Ci auguriamo che l'Assemblea, come ha fatto il 31 luglio scorso approvando i principi emendativi, dia oggi la sua piena adesione alla formulazione proposta e sottoposta alla valutazione dell'Assemblea dalla Giunta per il regolamento.

Credo che il lavoro svolto dalla Giunta sia stato improntato a grande serietà, ma soprattutto ad un confronto molto utile e produttivo. Il documento che noi presentiamo, quindi, non è di poca portata o di poco conto, né di scarsa importanza, ma credo sia molto importante perché modifica profondamente il lavoro del Parlamento, il procedimento legislativo e la programmazione dei lavori della Camera dei deputati. Ci troviamo quindi di fronte ad un passaggio — senza cadere nell'enfasi — storico nella vita della Camera dei deputati e credo che in particolar modo i colleghi membri della Giunta per il regolamento possano oggi testimoniare l'impegno e la portata dell'azione che tutti quanti abbiamo svolto.

Per un periodo molto significativo, onorevole Lembo, abbiamo lavorato assieme, in quanto lei faceva parte del *pool* dei relatori; per i motivi che oggi ci ha esposto, rispetto ai quali non desidero entrare nel merito, egli si colloca oggi su una posizione differente rispetto al lavoro che nell'ultima fase Guerra ed io abbiamo portato avanti assieme ai colleghi della Giunta per il regolamento (e quindi anche all'onorevole Lembo).

All'onorevole Armaroli desidero ricordare che tutti ci siamo confrontati rispetto a questi temi; in particolar modo i relatori si sono confrontati con tutti i colleghi della Giunta per il regolamento. Ecco perché mi sembra opportuna una sottolineatura che non ha carattere rituale ma che ritengo necessaria; prima di procedere a riforme e modifiche regolamentari occorre infatti che esista, tra noi, un rapporto di grande correttezza come quello che vi è stato tra lei e i componenti della Giunta. Tale rapporto non dovrà mai avere termine anche se proveniamo da diverse parti politiche a livello parlamentare. A mio avviso la Giunta per il regolamento ed i relatori hanno approvato la stragrande maggioranza dei contributi che sono pervenuti — anche da parte sua, onorevole Armaroli — nel corso dei lavori ed in occasione della seduta dell'Assemblea del 31 luglio nella quale ci siamo occupati dei principi emendativi.

Questo dato, signor Presidente, deve essere recuperato perché ogni riforma, anche quella regolamentare, necessita dell'impegno, dell'attività e dell'azione di tutti; non basta infatti il lavoro di oggi, non basta licenziare alcune norme se manca poi lo slancio e la capacità per rendere operative le riforme. Come hanno già detto altri colleghi e come ho ricordato nella relazione del 31 luglio, in altri interventi svolti in aula ed in Giunta per il regolamento e nella relazione scritta, interveniamo oggi sulla programmazione dei lavori e quindi sulla definizione di tempi certi. Soprattutto, vogliamo dare all'impegno ed alla attività di ciascun parlamentare la possibilità di trovarsi in sintonia rispetto all'esigenza di ottenere un riscontro positivo del nostro lavoro all'interno del paese. Quante volte si è detto che l'attività parlamentare produce risultati non ottimali ed esaltanti per quanto riguarda l'attività legislativa? Intervenendo sulla programmazione dei lavori, dando tempi certi, intervenendo sulla qualità della legislazione, eliminando tempi morti che creano frustrazione nello svolgimento dell'attività parlamentare, diamo un chiaro indirizzo di riforma di ampio respiro all'impianto del nuovo regolamento.

Molta importanza hanno, nell'ambito della programmazione, i tempi per la maggioranza e quelli per l'opposizione. Istituzionalizzando tali tempi si crea una condizione di garanzia per l'opposizione, presente nell'attività parlamentare anche attraverso suoi relatori. Ritengo sia questo un passaggio importante come lo è quello del Comitato per la legislazione che deve intervenire su *input* delle Commissioni, e quindi dei parlamentari, per il raccordo e la razionalizzazione di una legislazione che molte volte abbiamo tutti definito astrusa e talvolta incomprensibile. Vogliamo portare ad un livello altissimo la qualità del nostro impegno parlamentare. Anche l'attività delle Commissioni viene esaltata nel momento in cui la fase istruttoria deve avvenire in termini di grande serietà, per cui il Governo deve essere posto nelle condizioni e deve avere

la disponibilità a comunicare risultati e notizie utili perché la Commissione possa lavorare tranquillamente, ma soprattutto seriamente ed in modo produttivo.

Desidero terminare con un riferimento al problema dell'urgenza dei conseguenti obblighi per le Commissioni. Desidero anche raccogliere qualche perplessità che è stata sollevata da alcuni colleghi e da alcuni gruppi. Qualcuno sostiene infatti che forse manca una capacità di intervento da parte della Presidenza, una volta che sia stata dichiarata la procedura d'urgenza, per obbligare le Commissioni a rispettare i tempi, per evitare le lungaggini, i tempi morti, i grandi « parcheggi » che possono realizzarsi nelle Commissioni.

A parte un riferimento generale ai presupposti ed agli effetti della dichiarazione d'urgenza ai sensi dell'articolo 69, comma 2, ritengo che si debba fare una considerazione a mio avviso importante. Il comma 6 dell'articolo 25 prevede che il Presidente della Camera possa comunque sollecitare i presidenti delle Commissioni a iscriverne nell'ordine del giorno di esse gli argomenti il cui esame sia previsto dal programma o dal calendario, conferendogli altresì, in caso di loro inerzia, il potere sostitutivo di convocare direttamente le Commissioni medesime, fissandone l'ordine del giorno e dandone comunicazione all'Assemblea. Evidentemente, il Presidente della Camera potrà avvalersi di tale potere qualora il ritardo dell'esame dei progetti di legge possa compromettere il rispetto dei termini stabiliti dall'articolo 81 per la presentazione delle relazioni all'Assemblea.

Onorevole Presidente, ho fatto questo richiamo per un chiarimento e perché i colleghi possano fugare qualche loro perplessità o dubbio rispetto alla celerità dei lavori di Commissione e di Assemblea, per il raccordo preciso e armonico che esiste tra le due sedi.

Per queste considerazioni e per questi motivi, signor Presidente, i deputati del CDU dichiarano il loro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Il gruppo di forza Italia voterà a favore di questa modifica del regolamento, come di quella che riguarda gli atti di sindacato ispettivo (le interrogazioni a risposta immediata e le interpellanze urgenti) e di quella che riguarda le assenze dai lavori parlamentari, mentre poi si pronuncerà di nuovo sulle altre due modifiche.

Questa modifica del procedimento legislativo è di particolare importanza. Stiamo per votare un corpo di regole ...

**PRESIDENTE.** Colleghi, scusate, devo davvero richiamare la vostra attenzione. C'è bisogno non tanto di attenzione ma di un clima tale che consenta ai colleghi che intendono esprimere la loro opinione di parlare. Onorevole Vigneri, la invito a prendere posto ad un banco, decida quale! Anche lei, sottosegretario Pinza! Chiedo scusa ai colleghi, ma si tratta di consentire a chi parla di farlo in un clima adeguato.

Proseguia pure, onorevole Calderisi.

**GIUSEPPE CALDERISI.** Dicevo che le norme che stiamo per votare regolano il procedimento legislativo. È un corpo di regole fondamentali; diciamo una sorta di costituzione di tutti i giorni della vita politico-parlamentare.

In un sistema come il nostro, caratterizzato da un'altissimo grado di legificazione dell'ordinamento giuridico, tutto il procedimento legislativo è il circuito attraverso il quale passa necessariamente la realizzazione del programma di Governo e dell'indirizzo politico di maggioranza. Quindi, la riforma delle norme del regolamento che disciplinano questo procedimento fa parte della meccanica alta dell'ordinamento costituzionale. Questa modifica rappresenta quindi un intervento di elevatissimo contenuto politico-costituzionale, non dissimile da quello della riforma della nostra Costituzione.

Per la prima volta nella storia della Repubblica — voglio qui sottolinearlo con molta forza — l'opposizione, in particolare quella di forza Italia, ha contribuito in maniera determinante alla costruzione di un sistema di regole procedurali che consenta di programmare, secondo tempi ragionevolmente certi e credo sostanzialmente dimezzati, l'esame dei provvedimenti di legge.

Ci si è sforzati di coniugare la certezza dei tempi con la garanzia di un esame approfondito della legislazione, che ne migliori la qualità dal punto di vista della semplicità, della chiarezza e dell'efficacia.

Con le nuove regole, il Governo avrà modo — se ne sarà capace — di tradurre in diritto positivo il suo programma, ma nel contempo l'opposizione potrà portare all'esame e al voto del Parlamento e all'attenzione del paese i temi politici che riterrà fondamentali.

Si tratta di un sistema che ha il suo fondamento politico nel reciproco riconoscimento della legittimazione a governare ed a svolgere il ruolo di opposizione. Forza Italia ha avuto il coraggio di muovere un passo decisivo su questa strada, fornendo un contributo di grande rilevanza al lavoro svolto e riuscendo a modificare profondamente — dobbiamo dirlo con forza — l'impianto che inizialmente era stato proposto dalla maggioranza.

Molto diverso però — dobbiamo denunciarlo — è l'atteggiamento dell'Ulivo nelle regioni e nei comuni in cui il Polo è al governo. Occorre denunciare che in tali regioni e comuni l'opposizione dell'Ulivo è attestata, spesso in modo pervicace, su comportamenti ostruzionistici che — complici i vecchi regolamenti consociativi vigenti nei consigli regionali e comunali — paralizza di fatto l'azione di governo.

Con queste modifiche del regolamento si compie un passo importante nel percorso di costruzione della democrazia dell'alternanza, un percorso che potrà giungere a compimento sul piano istituzionale solo con la riforma della Costituzione.

Non voglio qui dilungarmi — non è questa la sede — su tutti gli aspetti della presente riforma del procedimento legislativo. Mi limiterò a ricordarne alcuni di particolare rilevanza.

Innanzitutto le modalità di decisione dell'agenda politica, cioè del programma e del calendario dei lavori. È stata abolita l'unanimità; un metodo che faceva parte evidentemente del vecchio sistema politico consociativo è stato superato. Per decidere il programma ed il calendario occorre il consenso dei gruppi la cui consistenza sia pari almeno a tre quarti dei componenti della Camera. Certamente questa norma risente ancora di una fase di transizione; a mio avviso, nella riforma compiuta, dovrà essere innanzitutto il Governo a decidere l'agenda dei lavori parlamentari (per la parte che riguarda lo stesso Governo, appunto, e la maggioranza).

Altra modifica estremamente significativa è il diritto delle opposizioni di avere comunque il 20 per cento degli argomenti o dei tempi per inserire le proprie proposte alternative, su cui sarà possibile giungere eventualmente ad un voto, positivo o magari negativo. Tale modifica servirà come strumento per marcare di fronte al paese ed a tutta l'opinione pubblica il ruolo propositivo ed alternativo delle forze di opposizione.

Si tratta in sostanza di modifiche di altissimo rilievo, che in qualche modo anticipano la riforma costituzionale. Certo, poiché questo regolamento risente della sua epoca (è stato scritto nel 1971 e poi ha subito molte modifiche che si sono stratificate e ne hanno reso la lettura faticosa ed anche piena di contraddizioni), sarebbe stata forse opportuna una riscrittura complessiva che rendesse tutto il regolamento più agile e snello. Credo che a questo compito dovremo accingerci.

Altra novità da segnalare in particolare è il metodo della programmazione. Ma vi sono modifiche di grandissimo rilievo anche per quanto concerne tutte le norme relative alla qualità della legislazione: non potrà più accadere — come spesso si verifica oggi, frequentemente proprio per i provvedimenti più importanti — che un

progetto di legge giunga in aula senza di fatto essere mai stato realmente istruito in Commissione e senza che l'Assemblea sia messa nelle condizioni di deliberare, in violazione dell'articolo 72 della Costituzione. Nel momento in cui il progetto sarà inserito nel programma — non più libro dei sogni, ma strumento cogente di organizzazione dei lavori della Camera — dovranno trascorrere due mesi di effettivo esame in Commissione, con l'obbligo da parte della Commissione stessa di inserire l'argomento al primo punto e di dedicare al suo esame una quantità congrua di ore ogni settimana.

È stato affrontato il tema degli strumenti per l'istruttoria legislativa. È stata poi recepita la circolare dell'OCSE che riguarda la qualità dei testi legislativi. Molte altre norme meriterebbero di essere sottolineate, ma non è possibile farlo in questa sede. Si tratta in sostanza di un complesso di modifiche di grandissima rilevanza.

Mi auguro pertanto che tutti i deputati, sia della maggioranza che dell'opposizione, leggano con attenzione queste norme per far tesoro delle opportunità che esse offrono.

Esprimo, infine, il mio rammarico per la posizione assunta dai colleghi di alleanza nazionale, che pure hanno contribuito in maniera significativa alla approvazione di molte proposte di modifica presentate dai gruppi di opposizione. Sono infatti molti gli aspetti che i deputati dei gruppi di opposizione, di forza Italia ma anche di alleanza nazionale, sono riusciti a modificare. Come dicevo, sono quindi rammaricato per il loro atteggiamento che tra l'altro è un po' difforme dal copione che si tenta di divulgare in questo momento secondo il quale sussisterebbe un asse Fini-D'Alema sulle riforme. Ebbene, mi pare che questa votazione fuoriesca da un copione del genere (*Commenti del deputato Armaroli*). Ad ogni modo credo che anche i colleghi del gruppo di alleanza nazionale si sapranno servire di queste norme del regolamento.

Invito comunque tutti i colleghi a studiare bene queste norme perché, una

volta sottoposte al voto della Camera, anche se dovessero risultare in minoranza, ciò non significherebbe che esse siano in minoranza nel paese ed uno degli strumenti di cui potremmo disporre potrebbe anche essere quello di chiedere, laddove fossimo battuti in questa sede, una verifica del consenso popolare nel paese su questioni di grande rilevanza e di notevole interesse.

Credo che, grazie a queste norme, non accadrà più che l'opposizione chieda al Governo di rispondere sulle questioni inerenti alla riforma dello Stato sociale e che il Governo si rifiuti di fatto di venire in Parlamento a trattare argomenti di tale rilevanza. Con queste norme, infatti, in ragione delle opportunità e dei diritti che vengono garantiti all'opposizione, il Governo non potrà venir meno al suo dovere di rispondere sulle questioni essenziali che riguardano la vita del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorino. Ne ha facoltà.

**ELSA SIGNORINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo l'occasione offerta dalla dichiarazione di voto sul testo che disciplina la riforma del procedimento legislativo per esprimere il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica sul complesso delle proposte di modifica regolamentare all'attenzione dell'Assemblea. Per il tramite di tali modifiche — e in ciò risiede la ragione prima del nostro apprezzamento — ci si misura con due obiettivi: il primo è quello di restituire efficacia, incisività ed un più ordinato svolgimento ai lavori della nostra Assemblea, contribuendo anche per questa via a ridare senso e significato alla centralità del Parlamento; il secondo obiettivo è quello di valorizzare sensibilmente la dialettica parlamentare e di ricercare un equilibrio più avanzato tra prerogative del Governo e prerogative del Parlamento, tra le prerogative della maggioranza e quelle dell'opposizione, riservando una particolare attenzione — e questo è un elemento